

“ EGLI CONTA IL NUMERO DELLE STELLE E CHIAMA CIASCUNA PER NOME ”
(SAL 146,4)

Pace e Bene a tutti,
sono sorella Stella, ho 23 anni e vengo da Gioiosa Jonica (RC).

Cercherò con l'aiuto dello Spirito Santo e la mia buona volontà, di essere chiara e breve nell'espone la mia testimonianza, con la Speranza di poter soddisfare, almeno in parte, la sana curiosità di molte ragazze/i che si chiedono il perché di una scelta così profonda e radicale come la mia. Domanda questa, che mi sono posta anch'io circa 8 mesi fa, quando per la prima volta ho conosciuto di persona i Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria. Ragazzi giovani e giovanissimi, che nel mondo avrebbero potuto continuare a fare tutto quello che già facevano, raggiungendo pienamente i loro obiettivi, ma che hanno preferito rispondere alla chiamata di Dio. Un po' come Maria quando dopo aver ricevuto l'annuncio disse: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.”* (Lc 1, 26)

ORA RACCONTERÒ A GRANDI LINEE CHI ERO PRIMA ...

All'anagrafe Rosamaria, ero (e sono tutt'oggi) una ragazza allegra, che ama sorridere e far stare bene gli altri. Sono stata la figlia che ha sempre cercato di cavarsela da sola, per non pesare sulle spalle dei miei genitori, i quali non mi hanno mai fatto mancare nulla anzi... Mi sostenevano economicamente negli studi, per il compleanno la macchina, e la loro disponibilità finanziaria (in relazione alle loro possibilità) era sempre presente. Anche se a volte nella mia famiglia non era tutto rose e fiori, come credo in tutte le famiglie del mondo, e le incomprensioni non mancavano mai, ma con la grazia della preghiera che il Signore mi suscitava nell'intimo del cuore le cose poi andavano meglio... Sono stata quel tipo di fidanzata, che desiderava trascorrere il suo viaggio di nozze in Africa aiutando i bambini malati. Ero l'amica che di cuore manifestava spesso: “ lontano da voi non potrei stare... Vi amo veramente tanto, per voi darei anche la mia vita”... Certo, all'epoca non avrei mai pensato che il Signore mi prendesse così in parola, come infatti capirete più avanti.

Sono stata la collega che nel proprio lavoro cercava di metterci tutta se stessa e svolgerlo con serietà e impegno.

A conti fatti, la mia vita prima non era niente male... (solo, avevo la strana sensazione di essere sempre a metà, di non sentirmi pienamente appagata, di non fare mai abbastanza nonostante mi sforzassi molto. Tutto questo mi angosciava, e non potevo fare a meno di chiedermi perché ciò avvenisse...).

Eppure, facevo un lavoro che mi dava tante soddisfazioni, lavoro questo che abbracciava i miei studi di operatrice socio assistenziale all'infanzia e le mie aspirazioni future di lavorare nel campo sociale, affiancando persone altamente qualificate nel settore socio-culturale. Persone eticamente corrette come io avevo sempre umanamente cercato. Questo lavoro mi offriva l'occasione di conoscere giovani di tutta l'Europa e oltre, continuando a viaggiare un po' dappertutto, divertirmi, conoscere posti nuovi, arricchirmi culturalmente e fare sempre nuove esperienze... Nel lavoro però puntavo a incarichi più alti, non certo per superbia (e chi mi ha conosciuta lo sa bene), ma perché sentivo nel cuore, ***che maggiore fosse stata la mia “fama” nell' ambiente di lavoro, molto più avrei potuto concretizzare il sogno che avevo nel cuore di voler aiutare chi si trovava in difficoltà.*** Miravo a dare un senso alla vita di chi non ha più nulla a cui aggrapparsi e su cui sperare, ma non soltanto in termini materiali. Però, nemmeno io stessa capivo bene cosa e come fare per riuscire in questo. Fino a quando non ho conosciuto Frà Volantino (l'iniziatore dei **Piccoli Frati e Sorelle di Gesù e Maria**), grazie al quale capirò in seguito che è necessario non solo l'aiuto materiale, ma anche e soprattutto quello spirituale, come dice anche Papa Benedetto XVI, e cioè: ***“ il fatto sociale e il Vangelo sono inscindibili tra loro, dove portiamo agli uomini solo conoscenza, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco”*** (B. XVI, O. R. 11/09/2006). Riprendendo il breve excursus sul mio passato, dunque desideravo dare agli altri quella

pace che io stessa cercavo!, *ma era chiaro che le mie troppe occupazioni mondane mi portavano lontano dal capire che la vera pace è, e si trova solo in Gesù Cristo (cfr Gv 14,27),* come infatti sta scritto: “ *grande Pace (o Signore) a chi ama la Tua legge” (Sal 118, 165)*. In qualche modo speravo - nel mio piccolo - di cambiare un po' le cose facendo la differenza. A volte la sicurezza non mi mancava di certo. Altre volte veniva meno, e il peso della sua assenza era schiacciante, e questo perché non era proprio la croce che il Signore voleva per me, dato che Gesù dice: “ *il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero” (Mt 11, 30)*.

Ma d'altro canto – umanamente parlando – non sarebbe dovuto essere così. Infatti, oltre ad un buon lavoro, avevo la fortuna di stare insieme ad una persona speciale. Un ragazzo bello, lavorativamente ben avviato, gentile, e attento che non mi ha mai fatto “mancare quasi nulla”... Aveva infatti per me moltissime attenzioni: come il cioccolato che a me piaceva, lunghi viaggi in moto (che era... una mia grande passione), i fine settimana sulla neve a sciare, le vacanze da sogno sul Danubio, soggiornando in diversi alberghi prestigiosi, e potrei continuare ancora raccontandovi quanto affetto ho ricevuto in passato.

Insomma in qualche modo - era un po' come se avevo trovato già il principe azzurro. Fino a quando però non conobbi Colui che è Vero Uomo e Vero Dio!, il solo **PRINCIPE AZZURRO** che conquista i ♥♥♥♥♥ (cuori) delle anime veramente innamorate: e cioè **GESÙ!** E dunque per quelli che erano i miei progetti passati si è verificato ciò che sta scritto nel Sacro Libro dei Proverbi, ovvero: « *All' uomo appartengono i progetti della mente ma dal Signore viene la risposta* ». (*Pro 16, 1*).

DOPO AVERVI NARRATO CHE COSA FACEVO, E COM'ERA LA MIA VITA PRIMA DI ENTRARE IN COMUNITÀ, ORA VI RACCONTO SINTETICAMENTE COME HO INCONTRATO I FRATI POVERI DI GESÙ E MARIA.

E' passato circa un anno da quando ho avuto il provvidenziale incontro con i Piccoli Frati di Gesù e Maria.

Ricordo che quella mattina mia madre veniva da Rimini per passare un po' di giorni con noi in Calabria. Quando ricevo la sua telefonata mi comunica che il treno su cui viaggiava aveva subito un improvviso guasto, e dunque sarebbe scesa due stazioni più avanti della solita. Precisamente a Locri. Presi mia madre, e sulla via del ritorno decido di fare una strada diversa dalla precedente. Finita la curva che immette sulla superstrada, davanti ai miei occhi ci sono due fratini della comunità dei Piccoli Frati e Sorelle di Gesù e Maria (*cfr Gen 32, 2*) che facevano l'autostop.

Ma già un'altra auto si era fermata per dare loro un passaggio, e a me non rimaneva altro che proseguire e andarmene. Nel frattempo, non potevo fare a meno di dire a mia madre quanto mi fosse piaciuto conoscerli, e mentre dicevo questo, dentro al cuore sentivo una voce che mi suggeriva :“ gira, gira, torna indietro...””. Sapevo che se non l'avessi fatto non sarei stata in pace con la mia coscienza, e ritornata in dietro, con grande gioia, ritrovo i fratini che erano lì, come se - in un modo misterioso – stessero aspettando proprio me. Appena saliti in macchina, ho avvertito una piacevole sensazione di serenità, che mi ha accompagnata per tutto il viaggio. Arrivammo dunque ad un'area di servizio non lontano da Rosarno, e ci siamo lasciati. Rientrata in macchina, sono esplosa in lacrime. Non so spiegare ancora oggi come definire quel pianto. Sentivo una grande liberazione, credo che qualcuno stesse guarendo la mia anima proprio in quel momento. Da quel giorno, non ho più visto, né più sentito i fratini fino al mese di agosto 2008, in occasione del Raduno Nazionale dei loro Gruppi di Preghiera che si è tenuto a Isernia. Lì, mentre mi trovavo nel santuario di Castelpetroso, la mia attenzione fu catturata da una suora giovane e composta. Era Sr Veronica, (la Madre Superiora che guida la nostra comunità di Piccole Suore). Ed ecco che inspiegabilmente per la seconda volta, mi ritrovo in lacrime. Piangevo e non potevo non sentire che qualcuno dentro di me stesse operando ancora una volta una guarigione nella mia anima. Finalmente compresi che a scatenare quell'emozione è stata la vista di quella suora. Ma continuavo

a non capire perché mi succedeva questo, e ciò mi turbava, un po' come Maria che dopo l'annuncio rimase turbata e si chiedeva che senso avesse (cfr Lc 1, 29).

Trascorsi i tre giorni del raduno, ritornai a casa, e ripresi a fare la mia vita di sempre: lavoro, studio, uscite con gli amici, impegni, viaggi con il mio ex ragazzo ecc, ecc...Solo non mi preoccupavo mai abbastanza di dedicare il giusto tempo a "Colui" che merita il posto più importante nella scala dei valori: il Signore!

Passata l'estate, continuai a frequentare i fratini e insieme a mia zia decisi di aprire un gruppo di preghiera A.D.P. V.V., pur continuando la mia vita di sempre finché non accadde che pochi giorni prima di Natale, Frà Antonio, mi comunica che il sei gennaio in Sicilia, si terrà il 1° Raduno Interregionale Calabria-Sicilia A.D.P. V.V. Dopo innumerevoli peripezie, decido la partenza che mi ha permesso di poter conoscere più da vicino Frà Volantino e il resto dei Piccoli V.V.

L'INCONTRO CON FRÀ VOLANTINO

Ho avuto la "grazia" di conoscere Frà Volantino di persona il 03.01.09. Oggi ho la certezza che la nostra conoscenza non è avvenuta per caso, al contrario, la mano potente di Dio si è diligentemente mobilitata perché questo accadesse...

Premetto che inizialmente rifiutai l'invito di Frà Antonio, perché avevo altre mete dove trascorrere l'Epifania. Sarei infatti potuta andare con una persona sulla neve a sciare, ma preferii organizzarmi per passare le feste a Rimini con mia madre. Il Signore ha permesso però che io non andassi né a sciare, né a Rimini, poiché sta scritto: *"La mente dell'uomo pensa molto alla sua via, ma il Signore dirige i suoi passi"* (Pr 16,9). E dunque decisi a quel punto di partecipare al raduno. Sono partita con l'idea di ascoltare la catechesi di F. Volantino (anche se all'inizio non mi stava molto simpatico), e tornare a casa più serena nello Spirito dato che il periodo non era dei migliori, come spesso mi capitava. Arrivai a Caltanissetta tre gironi prima, e fu lì che il Signore in un modo del tutto provvidenziale mi diede la grande opportunità di fare un fine settimana di esperienza con la comunità, per cercare la piena Volontà di Dio (cfr Col 1,9) su di me.

Dico in modo del tutto provvidenziale, dato anche che la comunità si trovava in ritiro spirituale, durante i quali normalmente non si accettano esperienze e ne tantomeno fanno fare delle esperienze a chi ancora deve capire se sposarsi o no... Ma come sta scritto: *"Nulla è impossibile a Dio"* (cfr Lc 1, 37). C'è da dire che in passato, nonostante il mio lavoro interiore che non mi permetteva di trovare la Piena pace come io cercavo, non ho mai (eccetto che una volta) preso in considerazione il pensiero di consacrarmi totalmente a vita religiosa, e tanto meno che la mia tristezza dipendesse dal non "rispondere pienamente alla Sua volontà". Ancor di più non avrei mai immaginato che il Signore su di me avesse questo progetto fin dall'eternità, come infatti sta scritto: *"io - dice il Signore - conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza"* (Ger 29,11). In quei giorni di totale distacco dal mondo e dalle sue distrazioni, iniziai a fare discernimento soprattutto grazie a Frà Volantino.

Ripercorrendo insieme a lui alcune tappe e avvenimenti del mio passato, scoprii con stupore e con una certa sicurezza (Spirituale-Razionale) che il Signore già da tempo mi parlava. A dare luce al mio intelletto, fu Dio attraverso le luminose chiavi di lettura di questo umile e straordinario fratino, chiavi queste che ha ottenuto a prezzo della sua stessa vita, e che aprirono finalmente la porta del mio essere intellettuale, affinché capissi che il Signore voleva che io Lo servissi in maniera diversa, anche se ancora non sapevo esattamente come. Proprio per questo frà Volantino, mi consigliò di fare una potente preghiera al Signore, chiedendogli un segno chiaro, se dovessi consacrarmi, o sposarmi. Tornai in clausura, e mi ritirai nella celletta in cui dormivo. Appena rimasi sola, scoppiai in lacrime e alzando gli occhi al cielo, gridai nell'intimo del mio cuore, cosicché nessuno potesse ascoltare la mia preghiera, esattamente così: *" Signore, ti prego, ora che mi hai portato fino a qui, dimmelo cosa vuoi da me! Vuoi che io mi sposi, o che dia la mia vita*

totalmente a te? Ma se vuoi che io mi consacri a te, dammi questo segno ed io capirò...” Il segno che io Gli chiesi fu questo: “ Signore, devi mettermi le mani in testa fisicamente, non so come farai, ma affinché la mia mente si sposi con il mio cuore, non ti chiedo altro, ma da questo io capirò!”. L’ ho fatta veramente con tutto il cuore questa preghiera (cfr Sal [85], 17), e il Signore non tardò a darmi il segno che ho cercato. E’ stato impressionante con quale precisione mi ha risposto. Passò mezz’ora circa, quando mi dissero che Frà Volantino voleva parlarci. Arrivai con le gambe tremanti al Cenacolo dove ci riunivamo tutti insieme a pregare. Appena Frà Volantino mi vide, con la stessa premura di un padre mi domandò: “ Dimmi, glielo hai chiesto al Signore il segno che volevi?” Ed io in lacrime gli risposi: “ si, glielo chiesto al Signore il segno, e per farmi capire che devo dargli la mia vita, Lui deve...” non avevo ancora iniziato a confidargli ciò che precisamente avevo chiesto, che Frà Volantino stende le sue mani e le poggia sul mio capo, e avvertii un tepore effondersi dalle sue mani. Ci guardammo tutti e due sbalorditi! Quella giornata non la potrò mai dimenticare! Da quel giorno capii che il Signore si è servito e tutt’ora si serve di questo Piccolo fratino come “canale” di grazia per affermare alle persone che il Signore è sempre vivo e pronto per rispondere alle nostre richieste. Ma non solo, il Signore, dandomi quel segno per mezzo di Frà Volantino, mi ha messo nel cuore che da quel momento in poi avrei potuto fidarmi del Suo servo, che – in certo modo, attraverso il suo stile di vita arditamente evangelico – mi avrebbe aperto la porta del Paradiso.

Ecco che finalmente decisi di dire il mio sì al Signore, e come la Regola V.V. prevede, tornai il 2° fine settimana per continuare l’esperienza vocazionale, poi per i 15 giorni di esperienza, poi per i 6 mesi di esperienza prolungata, e così via... I segni e le conferme che ricevo ogni giorno sono molte per scriverle tutte (cfr Gv 20, 30).

Ora che il Signore, attraverso Frà Volantino, mi ha fatto vedere il cammino che devo percorrere, spero nella Santa perseveranza di fare pienamente tutta la Sua Divina Volontà fino alla fine di questo pellegrinaggio terreno. Tutto per la Maggior Gloria di Dio, e per la Salvezza del maggior numero di anime possibile.

Concludo ringraziando Frà Volantino e la comunità dei Piccoli V.V., per avermi accolto amorevolmente in questa singolare comunità, assumendomi nel cantiere dell’amore, a lavorare *full time* per Gesù e Maria, e testimoniando soprattutto – come ha detto qualcuno – che:

SI NASCE E SI MUORE PER FARE DUE COSE: CREDERE IN DIO (cfr Eb 11, 6),

E FARE gradualmente LA SUA VOLONTÀ (cfr Mt 7, 21), chi al 30, chi al 60 e chi al 100% (cfr Mt 13,23). Ognuno naturalmente, secondo il dono di Dio che ha nel cuore. Perché senza il Signore, come simpaticamente ama ricordare il nostro iniziatore... , **“FINISCE TUTTO IN UNA CASSA DA MORTO”**... Ma noi siamo qui per uscirne fuori... Dunque:

Pace e Bene e auguri di Beata Immortalità !!! (cfr Sap 2,22a). In Eterno. Amen !

In Fede,

Sorella Stella Maria Piccola